

SENATO DELLA REPUBBLICA

5^a COMMISSIONE

(Finanze e Tesoro)

GIOVEDÌ 5 DICEMBRE 1957

(149^a Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente BERTONE

INDICE

Disegni di legge:

« Agevolazioni sul prezzo del sale per l'industria casearia » (2206) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE	Pag. 2787, 2788, 2789
ASARO	2787, 2788
DE LUCA Angelo, relatore	2787, 2788
DE LUCA Luca	2787
PIOLA, Sottosegretario di Stato per le finanze	2787, 2788, 2789
TOMÈ	2787

« Approvazione dell'atto stipulato presso l'Intendenza di finanza di Verona in data 19 novembre 1956, n. 4783 di repertorio, contenente l'impegno da parte dello Stato a cedere al comune di Verona e alla ditta Industrie meccaniche alimentari (I.M.A.) con sede pure a Verona, vari immobili patrimoniali disponibili siti in detta città contro impegno da parte degli Enti cessionari a costruire alcuni fabbricati su terreni demaniali ed a corrispondere il con-

guaglio dei valori » (2207) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE	Pag. 2781, 2784, 2786
ASARO	2782, 2783, 2784, 2785, 2786
DE LUCA Angelo, relatore	2781, 2783, 2784
DE LUCA Luca	2784, 2786
PIOLA, Sottosegretario di Stato per le finanze	2784, 2785, 2786
SPAGNOLLI	2784
TOMÈ	2783, 2785

« Organizzazione dei servizi di distribuzione e vendita dei generi di monopolio » (2218) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e rinvio):

PRESIDENTE	2776, 2779, 2780, 2781
ASARO	2778, 2779
DE LUCA Luca	2777, 2780, 2781
MARIOTTI	2877
PESENTI	2778, 2780
PIOLA, Sottosegretario di Stato per le finanze	2777, 2778, 2779, 2780, 2781
SPAGNOLLI, relatore	2776, 2778, 2779, 2780

La seduta è aperta alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Arcudi, Asaro, Bertone, De Luca Angelo, De Luca Luca, Giacometti, Guglielmone, Marina, Mariotti, Minio, Paratore, Pesenti, Ponti, Spagnolli, Tomè e Valmarana.

Intervengono il Ministro delle finanze Andreotti e i Sottosegretari di Stato per le finanze Piola e per il tesoro Riccio.

DE LUCA LUCA, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e rinvio del disegno di legge: « Organizzazione dei servizi di distribuzione e vendita dei generi di monopolio » (2218) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Organizzazione dei servizi di distribuzione e vendita dei generi di monopolio », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

SPAGNOLLI, *relatore*. Nella seduta del 23 ottobre 1957, la IV Commissione finanze e tesoro della Camera dei deputati ha approvato questo disegno di legge, presentato dal Ministro delle finanze, relativo all'organizzazione dei servizi di distribuzione e vendita dei generi di monopolio. Tale materia è attualmente regolata dal regio decreto 14 giugno 1941, n. 577, dal quale sono state stralciate tutte le norme propriamente legislative che costituiscono, opportunamente adeguate alle attuali esigenze della Amministrazione dei monopoli, il disegno di legge in esame.

Il provvedimento in discussione, nel disciplinare l'attività dell'Azienda, la quale tende, attraverso la distribuzione e la vendita dei prodotti, alla riscossione del tributo che grava sugli stessi, mira fra l'altro al raggiungimento dei seguenti scopi:

a) decentramento di funzioni agli organi periferici. In aderenza alle recenti direttive, già accolte in altre leggi, relative all'attività in genere della pubblica Amministrazione, si sono ampliate le attribuzioni in precedenza conferite agli Ispettorati compartimentali dei monopoli, demandando ad essi alcuni compiti già riservati all'Amministrazione centrale, innovazione che ritengo ottima. Si è assicurato, così, una maggiore sollecitudine nello svolgimento del servizio, favorendo l'espletamento delle pratiche da parte dei privati;

b) snellezza e semplificazione nelle procedure per il conferimento dei magazzini e delle rivendite. Per quanto riguarda tali esercizi, ed in special modo l'assegnazione delle rivendite di nuova istituzione, la procedura prevista dalle norme in vigore ha dato luogo a molteplici inconvenienti e si è rivelata contraria agli in-

teressi del servizio, perchè troppo lenta a causa di un ponderoso contenzioso, come ritengo ognuno di noi abbia avuto modo di conoscere attraverso gli interessati. Alla stregua della esperienza acquisita, si è quindi cercato di eliminare tali difetti, semplificando la procedura, senza però sopprimere i benefici riconosciuti ad alcune categorie di benemeriti, che, anzi, sono stati opportunamente ampliati. Si è inoltre provveduto a semplificare la procedura per quanto riguarda il funzionamento e la cessione delle rivendite, non potendosi ignorare l'aspetto commerciale connesso con l'attività da esse svolta;

c) disciplina del potere discrezionale. In aderenza ai principi che devono regolare la attività amministrativa, si è disciplinato e limitato l'ampio potere discrezionale, attualmente attribuito all'Amministrazione dei monopoli, garantendo uniformità nelle decisioni da adottarsi nei confronti dei privati, con soddisfazione degli stessi.

Le più importanti innovazioni del disegno di legge in esame possono così raggrupparsi:

1) sistemazione giuridica delle sezioni vendita dei depositi, organi di distribuzione secondaria del monopolio, che funzioneranno affidate ad un gestore, funzionario di ruolo dell'Amministrazione, con attribuzione e responsabilità distinte da quelle dei contabili del deposito;

2) migliore regolamentazione dei rapporti tra l'Amministrazione ed i magazzini di vendita, organi di distribuzione secondaria, affidati in gestione a privati, il numero e l'importanza dei quali andranno sempre più ad aumentare, sia per il progressivo incremento delle rivendite, sia perchè sostituiranno in buona parte gli attuali uffici vendita, gestiti direttamente dall'Amministrazione e dei quali è stata prevista la soppressione. La determinazione e la revisione delle indennità di gestione dei magazzini sono state affidate ad apposite commissioni ministeriali, per assicurare obiettività nelle decisioni, sia nell'interesse dell'Amministrazione, che a garanzia dei legittimi interessi dei magazzinieri;

3) classificazione delle rivendite in 2 categorie — invece che in 3 come si ha attual-

mente — a seconda che il reddito conseguito sia superiore o inferiore alle lire 400.000 annue. Le rivendite di 1^a categoria vacanti saranno appaltate per pubblica gara, ad asta pubblica, mentre quelle di 2^a categoria saranno assegnate mediante concorso, riservato ad alcune categorie di cittadini che hanno bene meritato dalla Patria, quali gli invalidi e le vedove di guerra, i decorati al valore, ecc.;

4) eliminazione del doppio gravame gerarchico, avverso i provvedimenti degli ispettorati compartimentali, in materia di magazzini e rivendite. È stato infatti previsto, avverso tali provvedimenti, il ricorso diretto al Ministro delle finanze, accelerando l'azione amministrativa, alla quale, d'altra parte, viene conferita la necessaria e più ampia garanzia.

Il disegno di legge in discussione, come è stato rilevato nella relazione presentata dal Ministro delle finanze alla Camera dei deputati, tiene conto della necessità di rinnovamento nella struttura organizzativa dei servizi di distribuzione e vendita dell'Azienda, la quale ha conseguito un eccezionale sviluppo sia per quanto riguarda il volume delle vendite — da kg. 18.669.475 dell'esercizio 1913-14, a chilogrammi 48.141.353 dell'esercizio 1955-56 — che per quanto riguarda il numero e l'importanza delle rivendite — da n. 35.879 dell'esercizio 1913-14, a n. 49.997 dell'esercizio 1955-56.

In definitiva, con il provvedimento oggetto del nostro esame — il quale si aggiunge ad altri, di potenziamento della Amministrazione dei monopoli — si insiste sulla strada, la quale mira a contemperare giustamente gli interessi della pubblica amministrazione, avviandola sempre più decisamente sul piano della industrializzazione.

Avrei desiderato approfondire alcuni particolari aspetti dell'argomento; ma, avendo saputo che da parte dell'altro ramo del Parlamento il disegno di legge è stato rapidamente approvato, con il concorde parere dell'Amministrazione dei monopoli e dei sindacati di categoria, ed in accoglimento delle ragioni di opportunità, addotte dal rappresentante del Governo, ho ritenuto di poter limitare la relazione ai dati di cui ho dato notizia.

Persuasato che il provvedimento persegue effettivamente il raggiungimento degli scopi men-

zionati, non mi rimane che invitare la Commissione a dargli la sua approvazione.

DE LUCA LUCA. Si è detto che il rappresentante del Governo ha trattato il problema con i rappresentanti dei sindacati delle associazioni interessate, e che tali associazioni sono d'accordo circa l'approvazione del disegno di legge in esame. Se così è, da parte nostra siamo favorevoli alla approvazione del provvedimento.

MARIOTTI. L'osservazione del senatore De Luca Luca è senz'altro pertinente, però non sarebbe determinante, a mio avviso, per indurci alla approvazione del disegno di legge in esame. Noi siamo investiti di responsabilità personali ben determinate, per cui anche se le categorie interessate talvolta giudicano un problema diversamente, noi abbiamo il dovere di derogare dalla linea da loro tracciata. Ribadisco comunque il principio che è bene che i rappresentanti delle categorie interessate vengano sentiti, come utilmente ha fatto il Sottosegretario di Stato Piola. Ragione per cui, dichiaro di concordare con il parere favorevole espresso dalle categorie interessate per la approvazione del disegno di legge in esame, precisando peraltro che non subordino la mia decisione al pronunciamento delle categorie stesse.

PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Pur non trattandosi di un settore di mia particolare competenza, ho seguito — nella sua formazione — questo disegno di legge e posso assicurare che esso fu concordato con le due associazioni interessate. Riferendomi a quello che ha detto il relatore fissando i punti fondamentali che si riferiscono a questo disegno di legge, dirò che l'obiettivo principale che si voleva raggiungere era quello di snellire la materia, attuando norme di decentramento, deferendo determinati compiti, che erano prima dell'Amministrazione centrale, agli Ispettorati compartimentali, ossia alla periferia; in secondo luogo si intendeva di semplificare la procedura dei ricorsi.

Il complesso di queste finalità si innesta, come ha fatto osservare il relatore, nell'indirizzo che l'Amministrazione dei monopoli sta dando alla sua Amministrazione e cioè quello di ren-

derla aderente alla industrializzazione e alla commercializzazione di questo complesso organismo dei monopoli di Stato, in modo da sburocratizzarlo il più possibile. È questo un indirizzo che ha già dato i suoi frutti e che indubbiamente ne darà con questo disegno di legge e con altri provvedimenti che verranno presi in relazione alla coltivazione dei tabacchi.

Il relatore ha anche dato degli elementi statistici per dimostrare l'ampiezza di questa attività dei monopoli e la necessità di semplificare tutti i servizi che vi sono attinenti. Penso, quindi, di non dover aggiungere altro, perchè le piccole divergenze, che potevano essere sorte tra l'Amministrazione e gli interessati, sono state superate di comune accordo e con reciproca soddisfazione. Pertanto non mi resta che di raccomandare l'approvazione del disegno di legge da parte della Commissione.

ASARO. Sarei d'accordo, in linea di massima, sul provvedimento che disciplina e migliora l'organizzazione dei servizi di distribuzione e vendita dei generi di monopolio. Però, debbo dire che in contrasto con quanto ha dichiarato il rappresentante del Governo, io ho uno scrupolo di coscienza nell'approvare il disegno di legge e precisamente per questa circostanza, che è a mia conoscenza: che i contatti avvenuti fra il Governo e il presidente dell'organizzazione hanno suscitato motivo di critica, sia per la maniera con cui sono stati condotti, sia, diciamo così, per la facile adesione del presidente dell'organizzazione. E di questo che affermo ne ho avuto la riprova, anche da certi trafiletti apparsi e diffusi da periodici a cura dell'organizzazione e ai quali notoriamente i gestori delle rivendite sono abbonati. Pur con la doverosa stima per il rappresentante del Governo, che ci ha fatto dichiarazioni tranquillizzanti, io mi permetterei di pregare vivamente che venisse concesso un breve, anche brevissimo, rinvio nell'approvazione del disegno di legge, appunto per poter vedere che cosa c'è sotto...

PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. ...sotto non c'è niente, senatore Asaro...

ASARO. ...vi è del malcontento. E vorrei appunto che vi fosse un rinvio per dire a questi

operatori economici — come il Sottosegretario Piola li chiama — qualche parola di ragguglio e di chiarimento.

PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Hanno già la copia di tutto: i sindacati sono d'accordo...

ASARO. Se noi pensiamo che questo disegno di legge è stato presentato soltanto in ottobre, mi sembra naturale che ci occorra un po' di tempo per un esame più maturato. Confesso sinceramente che ho molto piacere che questa materia venga disciplinata, perchè ne vedo la utilità, ma ritengo che un breve rinvio, magari di una settimana, ci renderebbe più tranquilli e nella prossima riunione il provvedimento potrebbe essere approvato rapidamente.

PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Faccio presente al senatore Asaro che il disegno di legge al nostro esame, alla Camera è stato approvato all'unanimità e quindi anche da parte comunista.

ASARO. Bisogna poi vedere se il provvedimento va a vantaggio dei grandi o dei piccoli rivenditori...

SPAGNOLLI, *relatore*. È solo per i piccoli.

PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. È un vantaggio l'allargamento della distinzione delle rivendite tra quelle grandi con 400 mila lire di reddito, e quelle piccole con reddito inferiore alle 400 mila lire. Come si sa le private sono riservate a concorso per titoli a tutte le categorie privilegiate (mutilati e invalidi di guerra, orfani, ecc.). Ora il provvedimento costituisce un vantaggio fortemente atteso dalla categoria.

ASARO. Questa è una categoria che deve ancora nascere...

PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. No, è una categoria che esiste già.

Capisco le preoccupazioni del senatore Asaro, ma la sua è una preoccupazione di carattere politico e non di carattere, diciamo così,

sostanziale. Ripeto che la vostra parte, cioè i comunisti e con loro i socialisti, è stata completamente unanime nell'apprezzare questo disegno di legge, tanto che, come risulta dai verbali, alla Camera è stato approvato all'unanimità, ed anche la categoria interessata ha espresso il suo gradimento.

Prego pertanto la Commissione di approvare il disegno di legge che comporta un complesso di benefici in favore di una categoria, che attende con ansia il provvedimento. E questa è anche l'opinione del personale addetto alle rivendite.

SPAGNOLLI, *relatore*. Durante la mia permanenza nel Trentino ho avuto occasione di rendermi conto personalmente come i tabaccai attendano una rapida emanazione di questo provvedimento. Ho notato una vera aspettativa e ciò mi pare sufficiente perchè noi non deludiamo la categoria.

Devo anche aggiungere che il Trentino è una zona anche largamente produttrice, dove il tabacco è coltivato soprattutto nelle zone povere; vi si coltiva anche tabacco « sotto garza », che è uno dei ritrovati molto interessanti sul piano dell'industrializzazione e della commercializzazione dell'Amministrazione dei monopoli, di cui ha parlato l'onorevole rappresentante del Governo. Ora in queste zone, dicevo, si coltiva lo stesso tabacco che viene prodotto nell'isola di Giava; con vari accorgimenti tecnici viene assicurata e conservata una necessaria temperatura stabile e umida ed il tabacco cresce a fusti, con foglie intere. Penso che questo sforzo dei Monopoli debba essere proficuo agli effetti della bilancia dello Stato.

Detto questo, *en passant*, mi permetta il senatore Asaro di confermarci che vi è un'autentica aspettativa tra le piccole rivendite per il provvedimento al nostro esame: provvedimento utile, anche se non sarà l'ideale. Per questo motivo, prego il senatore Asaro di non insistere sul proposto rinvio della sua approvazione.

ASARO. La mia richiesta di un brevissimo rinvio, anche di una sola settimana, è motivata dal fatto che desideriamo esaminare attentamente il disegno di legge...

PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. ...le trattative sono durate diciotto mesi!

PRESIDENTE. Vorrei far presente al senatore Asaro che varie sono state le osservazioni pervenute a mezzo di memoriali sia al Sottosegretario, sia alla Presidenza, osservazioni che non sono diverse da quella che egli voleva rappresentare.

Siccome di queste osservazioni è stato tenuto debito conto, e siccome le sue considerazioni risultano a verbale, vorrei pregarlo di non insistere nella sua proposta.

PESENTI. Le rivendite vengono attualmente aggiudicate in base alle norme della legge in vigore, la quale contempla il possesso di determinati requisiti e la compilazione di graduatorie; norme che debbono essere rispettate, altrimenti sopravviene il ricorso al Consiglio di Stato. Ho letto un po' sommariamente le norme del disegno di legge in esame, ma mi sembra che nessuna di esse offra serie garanzie come la possibilità di far ricorso al Consiglio di Stato. È vero che all'Amministrazione deve essere concessa una certa libertà di azione — e su questo sono d'accordo: per esempio l'obbligo di una determinata distanza tra una rivendita e l'altra, che è di 200 metri, potrebbe essere considerata, in alcuni casi, eccessivo, in considerazione del pubblico numeroso che viene servito — ma è anche vero che se non viene stilata una precisa regolamentazione, si ha una discrezionalità tale per cui, poniamo, un ispettore compartimentale può benissimo agevolare taluni amici — e ciò potrebbe anche essere lasciato correre — i quali amici poi potrebbero divenire fonti di contrattazione, ed allora si avrebbe l'illecito inaccettabile. Nella legge attualmente in vigore esiste una tale precisione anche nelle modalità per la compilazione delle graduatorie, per cui tali inconvenienti non potevano assolutamente verificarsi. Tale mia vivissima preoccupazione si dissolverebbe qualora il regolamento previsto dalla legge fosse arricchito di norme, le quali garantiscano in modo preciso il diritto e gli interessi di terzi.

PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. In sede di discussione del disegno di

5ª COMMISSIONE (Finanze e tesoro)

149ª SEDUTA (5 dicembre 1957)

legge in esame, alla Camera dei deputati, fu sollevata una questione analoga: il Governo fu invitato — in sede di regolamento — a tener conto degli inconvenienti che possono nascere in determinate località, fissando rigidamente in metri 200 la norma di distanza tra una rivendita e l'altra. L'invito fu rivolto al Ministro delle finanze: il rappresentante del Governo promise, in quella occasione, di tener conto della osservazione in sede di impostazione del regolamento previsto dall'articolo 39 del disegno di legge in esame. In analogia, può essere senz'altro accettato dal Governo un invito a introdurre nel regolamento le specificazioni richieste dal senatore Pesenti.

SPAGNOLLI, *relatore*. Concordo e con la preoccupazione manifestata dal senatore Pesenti e con la soluzione prospettata dal rappresentante del Governo. Ragione per cui formulo la proposta di invitare il Governo:

a) a redigere il regolamento previsto dall'articolo 39 del disegno di legge in esame entro il più breve tempo possibile;

b) a fissare, in tale regolamento, norme precise, atte a garantire il rispetto dei comuni diritti nella assegnazione delle rivendite e, conseguentemente, la facoltà del ricorso al Consiglio di Stato.

DE LUCA LUCA. Ho ricevuto in questo momento una telefonata dalla C.G.I.L.: in quella sede si ignorano completamente gli accordi tra il Governo e sindacati, raggiunti ai fini del disegno di legge in discussione; cosicché sono stato pregato, se possibile, di ottenere un breve rinvio della discussione, per dar modo anche alla C.G.I.L. di esaminare a fondo le soluzioni che si propongono al problema delle rivendite dei generi di monopolio. Sono personalmente convinto che il provvedimento è pienamente rispondente e che non presta il fianco a critiche; debbo però pregare la Commissione di sospendere la discussione rimandandola ad una seduta della prossima settimana, allorché, sono persuaso, il disegno di legge potrà essere approvato rapidamente.

PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Quando si manifesta l'intenzione di esa-

minare più a fondo un provvedimento, è chiaro che il Governo non si oppone. Non mi sono preoccupato di portare con me la documentazione completa, a ciò indotto dal fatto che alla Camera dei deputati il provvedimento fu approvato alla unanimità, senza che fossero state sollevate obiezioni, da alcuna parte. Non capisco pertanto il valore della telefonata cui si è richiamato il senatore De Luca Luca per avanzare la sua proposta di rinvio della discussione; oltretutto si è indubbiamente lontani dalla realtà allorché si afferma che del disegno di legge in esame non si è a conoscenza presso una organizzazione sindacale, dato che sono 18 mesi che si discute intorno al provvedimento di riorganizzazione del sistema di assegnazione delle rivendite, e dato che esiste una indubbia attesa in proposito da parte di tutte le categorie interessate.

PESENTI. Senza dubbio vi è molta attesa per la approvazione del disegno di legge in discussione; ma i motivi di questa attesa sono molteplici, non ultimo quello che deriva dalla constatazione che le rivendite di generi di monopolio consentono notevoli introiti. Non ero mai riuscito a sapere intorno a quali cifre si aggira il guadagno di questi rivenditori. Quando fui Ministro delle finanze — e a questo punto, per inciso, rendo noto che il direttore generale Cova fu nominato allora, la qual cosa depone a favore della imparzialità del mio comportamento — ebbi occasione di sapere che i gestori di rivendite di generi di monopolio guadagnano fior di quattrini — in alcuni piccoli centri del Lazio il guadagno mensile raggiunge e supera le 150.000 lire mensili — per cui lo investimento si presenta vantaggiosissimo. È questo uno dei motivi per i quali ho chiesto che nel regolamento previsto dall'articolo 39 del disegno di legge in esame siano inserite norme precise.

PRESIDENTE. Nel ribadire che il provvedimento in discussione è stato approvato alla Camera dei deputati alla unanimità, cioè con la completa adesione di tutti i gruppi politici, compresi quello comunista e quello socialista, faccio presente al senatore De Luca Luca che rinviare la discussione può significare — dati gli impegni per le prossime sedute — pregiu-

5ª COMMISSIONE (Finanze e tesoro)

149ª SEDUTA (5 dicembre 1957)

dicare la approvazione del provvedimento prima della fine del corrente anno, con grave danno per le categorie interessate.

DE LUCA LUCA. In base alle assicurazioni fornite dal relatore, mi ero dichiarato favorevole alla approvazione del disegno di legge in esame; però, in seguito alla richiesta della mia corrente sindacale, sono costretto a pregare ancora la Commissione e il rappresentante del Governo di usarmi la cortesia di rinviare la discussione alla prossima settimana.

PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Credevo che la notizia che alla Camera dei deputati i gruppi socialista e comunista hanno pienamente concordato con gli altri nel dare la loro approvazione al disegno di legge in esame fosse sufficiente; il senatore De Luca Luca però chiede, come favore personale, che la discussione sia rinviata. Il rappresentante del Governo si rimette, a tal proposito, alle decisioni della Commissione, pregando però, in caso di rinvio, che il seguito della discussione di questo disegno di legge sia iscritto al numero 1 dell'ordine del giorno della prima seduta della prossima settimana.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni, rimane stabilito che il seguito della discussione di questo disegno di legge verrà iscritto al primo punto dell'ordine del giorno della prima seduta della prossima settimana.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Approvazione dell'atto stipulato presso l'Intendenza di finanza di Verona in data 19 novembre 1956, n. 4783 di repertorio, contenente l'impegno da parte dello Stato a cedere al comune di Verona e alla ditta Industrie meccaniche alimentari (I.M.A.) con sede pure a Verona, vari immobili patrimoniali disponibili siti in detta città contro impegno da parte degli Enti cessionari a costruire alcuni fabbricati su terreni demaniali ed a corrispondere il conguaglio dei valori » (2207) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Appro-

vazione dell'atto stipulato presso l'Intendenza di finanza di Verona in data 19 novembre 1956, n. 4783 di repertorio, contenente l'impegno da parte dello Stato a cedere al comune di Verona e alla ditta Industrie meccaniche alimentari (I.M.A.) con sede pure a Verona, vari immobili patrimoniali disponibili siti in detta città contro impegno da parte degli Enti cessionari a costruire alcuni fabbricati su terreni demaniali ed a corrispondere il conguaglio dei valori », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, di cui do lettura:

Articolo unico.

È approvato e reso esecutivo l'atto stipulato presso l'Intendenza di finanza di Verona in data 19 novembre 1956, n. 4783 di repertorio, contenente l'impegno da parte dello Stato a cedere al comune di Verona ed alla ditta Industrie meccaniche alimentari (I.M.A.) con sede pure in Verona, vari immobili patrimoniali disponibili siti in detta città aventi il valore complessivo di lire 121.450.000, contro impegno solidale da parte degli Enti cessionari a costruire, su terreni demaniali ed in conformità a progetti prestabiliti, due fabbricati ed otto capannoni in muratura da adibire a servizi di competenza dell'Amministrazione militare ed a corrispondere lire 15.450.000 a conguaglio dei valori.

DE LUCA ANGELO, *relatore*. Questo disegno di legge proposto al nostro esame riguarda l'approvazione dell'atto stipulato presso l'Intendenza di finanza di Verona in data 19 novembre 1956, n. 4783 di repertorio, contenente l'impegno da parte dello Stato di vendere al comune di Verona e alla ditta Industrie meccaniche alimentari vari immobili patrimoniali contro l'impegno da parte degli Enti cessionari a costruire alcuni fabbricati su terreni demaniali ed a corrispondere il conguaglio dei valori.

Il problema è sorto dalla necessità da parte del comune di Verona di attuare il proprio piano regolatore generale e di fornire alla Fiera una sistemazione confacente alla enorme stragrande importanza che essa è venuta acqui-

stando attraverso i vari anni, sino ad essere considerata la più importante manifestazione agricola d'Europa.

Questa Fiera di Verona, che ha quasi un sesantennio di vita, era finora sistemata in una certa zona che non risponde più alle sue peculiari necessità; il comune di Verona ha allora chiesto l'acquisto di un'area dell'ex caserma Crippa, una parte della quale area è ora occupata dalla società I.M.A. (Industrie meccaniche alimentari), che svolge una notevole attività in campo industriale e che potrebbe conservare l'area occupata in quanto non disturba lo svolgimento della Fiera.

Vennero quindi svolte, a tale scopo, trattative tra il comune di Verona e l'Amministrazione dello Stato e, a seguito di queste trattative, si è giunti a stipulare un certo atto, mediante il quale lo Stato concede al comune di Verona le seguenti aree:

- 1) una piccola porzione di area dell'Arсенale militare;
- 2) l'area stradale antistante la Caserma Principe Eugenio;
- 3) l'area dell'ex Caserma Emanuele Filiberto;
- 4) l'area dell'ex Caserma Crippa e parte dei capannoni nella piazza d'armi.

Lo Stato cede al comune di Verona una parte dell'area della caserma Crippa, che viene destinata alla società I.M.A. per una estensione di 18.360 metri quadrati.

Quali sono le condizioni di tali cessioni? Come contropartita il comune di Verona si obbliga a costruire sui terreni demaniali, e a proprio spese, due fabbricati ad uso comandi, uffici e servizi militari e otto capannoni in muratura per i servizi dell'Amministrazione stessa, sicchè questa Amministrazione verrebbe a migliorare considerevolmente gli edifici esistenti nell'area che verrebbe trasferita al Comune e all'I.M.A. L'Amministrazione dello Stato da tale operazione non avrebbe alcun nocumento.

L'atto che io ho richiamato, contiene anche alcune norme di garanzia, tra le quali, all'articolo 1, si legge che il Comune e l'I.M.A. assumono per le nuove costruzioni l'impegno di portarle a compimento, anche nel senso che se col passare del tempo e per i prezzi di mercato,

vi dovessero essere maggiori spese, queste verrebbero addebitate al Comune e all'I.M.A. Il Comune di Verona e l'I.M.A. versano a titolo di cauzione la somma di 1 milione e 445 mila lire all'atto della stesura dell'accordo e i lavori dovrebbero essere iniziati non più tardi di trenta giorni dalla stipulazione dell'atto stesso ed ultimati non più tardi di tre mesi dall'inizio di essi. In caso di ritardo nella consegna dei fabbricati e dei capannoni di cui all'impegno, verrà applicata una penalità di lire 10.000 al giorno per ogni giorno di ritardo. Infine, viene altresì stabilito che il comune di Verona e la società I.M.A., dopo il collaudo dei lavori, debbano versare a titolo di conguaglio all'Erario la somma di 15 milioni 450 mila lire, determinata dalla differenza di valutazione degli immobili ceduti dall'Erario e degli edifici che il Comune e l'I.M.A. dovranno costruire.

Aggiungo, concludendo, che il disegno di legge mira ad andare incontro alle esigenze di una istituzione di grandissima importanza internazionale e alle necessità, altresì, di una società industriale che svolge una notevolissima attività anche in campo sociale e per la manodopera che essa occupa. Ripeto che da parte dell'Erario non vi è alcun danno, ma che anzi esso si avvantaggia con le nuove costruzioni, mentre il Comune di Verona potrà anche dare attuazione al piano regolatore della città.

Questi sono i termini del negozio contenuti nell'atto che ho richiamato; e poichè si tratta di un negozio che prevede la cessione da parte dell'Erario di immobili di valore superiore a quello per cui è consentita la trattativa privata, si rende necessario un disegno di legge, provvedimento che ho l'onore di proporre alla vostra approvazione.

ASARO. Mi pare che una delle prime osservazioni che dobbiamo fare sia che questo negozio giuridico, come è stato esposto dal relatore, verrebbe a contenere gli elementi che infirmano assolutamente la validità di esso, in quanto non riesco a concepire come l'Amministrazione dello Stato possa stipulare un atto che impegna solidalmente dall'altra parte un ente pubblico come il comune di Verona, ed un privato come è la ditta I.M.A., cui si fa cenno nell'atto di stipulazione. Mi sembra pertan-

to indispensabile che alla Commissione sia offerta la possibilità di vedere in dettaglio i termini di questo atto.

In secondo luogo mi permetto di osservare che piuttosto che ricorrere a questi sistemi, il cui vantaggio potrebbe essere alla fine scarso, sarebbe stato molto più assennato, logico e chiaro che l'Intendenza di finanza procedesse a diverse vendite ed acquisti nei confronti della società I.M.A. Un negozio, come lo ha definito il relatore, congegnato in questi termini, non so fino a qual punto possa considerarsi tranquillo per gli effetti che può produrre. Per poco che si pensi a possibili inadempienze da parte di una delle due parti, non sapremmo in quali condizioni si troverebbe lo Stato. Ammettiamo che il comune o l'I.M.A. non ottemperino alle clausole inserite nel negozio o non ottemperino, ad esempio, a versare le penali stabilite, all'obbligo di eseguire determinati impegni; come potrebbe regolarsi l'Amministrazione dello Stato? Da parte mia ritengo che vi sia una assoluta impossibilità di portare a buon fine questo negozio.

E' vero che l'onorevole rappresentante del Governo ci fa prendere visione dell'atto di stipulazione, ma chiediamo che ci sia concesso il tempo materiale necessario per studiare attentamente le clausole del negozio stesso.

Debbo infine far rilevare all'onorevole Sottosegretario Piola che noi stiamo qui per avvalorci delle nostre prerogative, consci delle responsabilità che ci sono state affidate. Lei, come tutti i rappresentanti del Governo, viene qui ammirevolmente preparato sulle questioni che stiamo trattando, ma a me pare che debba essere consentito anche a noi il necessario tempo per prendere visione degli indispensabili documenti, per renderci conto dei provvedimenti che siamo chiamati a discutere e ad approvare; e penso che dovrebbe essere ammirato ed apprezzato questo nostro atteggiamento.

TOMÈ. Faccio presente al senatore Asaro che le preoccupazioni da lui manifestate non hanno ragione di esistere sul piano giuridico, in quanto il contratto è, nella fattispecie, normalmente privato, soltanto che viene posto in essere anche da soggetti di diritto pubblico, tanto è vero che in caso di inadempienza si

agisce secondo le vie normali: lo Stato può chiedere all'autorità giudiziaria una dichiarazione o di risoluzione del contratto o di inadempienza. Quindi, le ragioni giuridiche addotte per motivare la richiesta di rinvio della discussione del provvedimento non hanno una effettiva consistenza.

ASARO. Ho avanzato delle riserve, e non assunto una posizione pregiudiziale: del resto, in occasioni analoghe, di stime e perizie, siamo stati tutti concordi nell'approvare i vari provvedimenti, perchè avevamo avuto la possibilità di convincerci del rispetto di tutte le norme.

TOMÈ. Questa è un'altra ragione che il senatore Asaro adduce: gli potrà rispondere in proposito il relatore, il quale ha avuto occasione di analizzare le stime e di rendersi conto se sussista un pregiudizio di carattere economico a carico dello Stato. Faccio però osservare che, trattandosi di un negozio giuridico, che va a favorire un ente pubblico quale un comune, non sia il caso di sottilizzare, anche perchè ritengo che nella determinazione delle risultanti, sul piano dei corrispettivi, semmai si appunta la attenzione delle altre parti contraenti a che le società private corrispondano in pieno il controvalore, mentre per altri enti, anche se dovessero avere un beneficio, non vi sarebbe alcunchè di straordinario. Tutti sappiamo benissimo, infatti, che lo Stato contribuisce al funzionamento di Fiere.

DE LUCA ANGELO, *relatore*. La società Industrie meccaniche alimentari occupa già una parte delle aree chieste dal Comune di Verona per la sistemazione della Fiera. Il Comune ha finito per ridurre la portata delle sue richieste proprio per impedire la demolizione degli immobili di una industria che è benefica per Verona. Anche nella eventualità che il Comune dovesse essere chiamato a soddisfare completamente gli obblighi di cui si fa menzione nel provvedimento, permarrrebbe l'interesse del Comune a far sì che l'I.M.A. sviluppi la sua attrezzatura e divenga proprietaria di tutta l'area in oggetto. Tale area, del resto, che conteneva costruzioni militari gravemente danneggiate dalla guerra, si trova attualmente

5^a COMMISSIONE (Finanze e tesoro)149^a SEDUTA (5 dicembre 1957)

in una condizione per cui deriveranno grandi benefici anche all'Amministrazione militare dalla prevista costruzione di capannoni. Nutro pertanto la convinzione che l'atto, che si intende approvare e rendere esecutivo con il disegno di legge in esame, sia vantaggioso per tutti.

SPAGNOLLI. Mi permetto di richiamare in sintesi le finalità essenziali che si perseguono con il provvedimento in discussione:

1) vantaggio per l'Amministrazione militare con la costruzione di due fabbricati ed otto capannoni;

2) vantaggio per una industria, alle cui esigenze mi pare che tutti noi dobbiamo essere particolarmente sensibili;

3) vantaggio per la Fiera, la quale opera su di un piano di amplissimo respiro dal punto di vista produttivistico, commerciale, industriale e che, sotto la presidenza del senatore Trabucchi, interessa un piano internazionale vastissimo, con ripercussioni favorevoli per tutto il Paese.

Per tali motivi, prego vivamente il senatore Asaro di non insistere sulla richiesta di rinvio della discussione.

DE LUCA LUCA. Mi preme di conoscere se le costruzioni di cui al disegno di legge in esame riguardano l'Amministrazione militare italiana.

DE LUCA ANGELO, *relatore*. Esatto, l'Amministrazione militare interessata è quella italiana.

DE LUCA LUCA. Vorrei anche sapere quanti operai sono impiegati in questa industria di Marinoni.

PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Mi è stato detto che si tratta di un numero notevole di operai: non so però il numero esatto.

SPAGNOLLI. È chiaro, comunque, che anche in ordine all'impiego di maestranze, con il provvedimento in esame si prospettano ulteriori possibilità per l'I.M.A.

PRESIDENTE. Credo che la maggior garanzia morale e giuridica che comporta questo contratto sia data dalla assistenza del senatore Trabucchi quale presidente della Fiera di Verona. Se non vi fosse stata tale garanzia, anch'io avrei avuto delle esitazioni: ma la partecipazione del senatore Trabucchi, che è giurista e amministratore di provata abilità e competenza, suggerisce la convinzione che il contratto è rispondente alle necessità e alla logica.

È certo il fatto che questo contratto, il quale vincola solidalmente ad una obbligazione, che ha un peso notevole (si tratta di 121.450.000 lire), è un po' nuovo, nel senso che da una parte c'è l'Amministrazione militare, che è contraente unica, e dall'altra parte si hanno due contraenti: il Comune e una ditta privata. Ora, supponiamo che l'I.M.A. venga a trovarsi in difficoltà: il Comune resta obbligato a far fronte a tutti gli impegni.

PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Ma lo Stato non ne avrà alcun danno.

PRESIDENTE. Non vi è dubbio che lo Stato non avrà alcun danno, ma lo avrà il Comune. Peraltro, il fatto che il senatore Trabucchi — il quale ricopre un importante incarico nel Comune — sia stato il patrono di tale contrattazione, mi tranquillizza appieno. Cosicché ritengo si possa approvare il disegno di legge in esame.

ASARO. A me pare che il negozio non sia stato condotto con cautela. L'articolo 16 dell'atto stipulato dice che « la presente convenzione mentre vincola il Comune e la ditta I.M.A. fino al momento della firma, non impegna l'Amministrazione ».

PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Si tratta di una dizione di stile.

PRESIDENTE. In tutti i contratti stipulati dallo Stato si usa tale dicitura.

ASARO. D'accordo, ma questa è una clausola di effetto. In realtà, invece, il Comune non può ritenersi impegnato in quanto le norme al riguardo dicono che tutte le volte in cui un rap-

5^a COMMISSIONE (Finanze e tesoro)149^a SEDUTA (5 dicembre 1957)

presentante del Comune va a trattare deve produrre tutti i documenti che dimostrino che egli è autorizzato all'esercizio di tale funzione. Ho precisato il particolare soltanto per esprimere il permanere delle mie perplessità circa la perfezione di questo negozio; dal punto di vista giuridico. Secondo me, approvando il provvedimento in questi termini, noi corriamo il rischio di creare delle complicazioni, non ultima quella di vederlo bocciato dalla Corte dei conti.

PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il rappresentante del Governo in merito alle questioni sollevate ritiene superfluo aggiungere altro a quanto è stato già detto sia dal relatore, sia dai senatori Tomè e Spagnoli, i quali hanno risposto punto per punto alle obiezioni sollevate dal senatore Asaro. Essi hanno messo in evidenza i vantaggi che ne derivano sia all'Amministrazione militare, sia al comune di Verona (e per esso alla Fiera internazionale di agricoltura di Verona), sia, infine, all'I.M.A., che il comune di Verona ha interesse di mantenere in vita, anche dal punto di vista sociale.

Vorrei rispondere solamente all'ultima osservazione, veramente strana, che ha fatto il senatore Asaro, quella cioè relativa alla clausola contenuta nell'articolo 16, in cui è detto che la presente convenzione — la quale non è che uno schema o specie di compromesso — verrà tradotta in contratto definitivo in base alle clausole in essa enunciate; e ciò con tutti i crismi prescritti. Ora, questi crismi sono stati già osservati, o lo saranno per far diventare operante il contratto definitivo, compreso quello della necessaria approvazione da parte della Giunta provinciale amministrativa.

TOMÈ. Ma ci sono già in partenza i crismi cui si riferisce il Sottosegretario Piola.

ASARO. Io dico che il sindaco non poteva trattare, non ne aveva il mandato...

PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Qui non si dà atto delle deliberazioni che il Comune ha preso e della autorizzazione che il Comune ha avuto dall'autorità tutoria: o il comune l'ha già o il comune non l'ha, ed

allora prima di stendere il contratto definitivo sarà provveduto tempestivamente e secondo le disposizioni di legge. Faccio rilevare tuttavia che il sindaco può fare il compromesso benissimo anche senza l'autorizzazione dell'autorità tutoria.

TOMÈ. I crismi cui accenna l'onorevole Asaro ci sono già, e lo posso dichiarare per esperienza personale.

PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Voglio andare incontro alle eccezioni sollevate dal senatore Asaro: leggendo questa convenzione ed i preliminari della convenzione, egli ha notato che non si dà atto in questo schema delle autorizzazioni amministrative ricevute dal comune. Nella ignoranza materiale del presupposto che queste autorizzazioni siano state concesse, faccio due ipotesi: se esistono già, esse riceveranno nel contratto definitivo che sarà a suo tempo stipulato, tutti i crismi necessari; o non ci sono, e il Comune se le procurerà per poter fare quella convenzione che la legge non fa essa stessa ma autorizza l'Amministrazione dello Stato a fare. Mi dispiace dire che l'osservazione del senatore Asaro non ha consistenza, perchè 999 volte su mille queste approvazioni sono state ottenute, ma se non fossero state ottenute, dovranno essere ottenute perchè la legge le richiede. Quanto alla clausola per se stessa, è una clausola che deve essere introdotta.

ASARO. ...ma non ha valore.

PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. ...anzi, ha un valore enorme, perchè se noi non approvassimo questo disegno di legge, questa convenzione non avrebbe valore...

ASARO. Non avrebbe valore neppure la legge che approviamo, se non fossero stati rispettati i presupposti che la autorizzano.

TOMÈ. Il solo fatto che in questo schema di contratto si accenni agli impegni già definitivi assunti da parte del Comune e dell'azienda I.M.A., significa che il Comune ha già avuto le deliberazioni conformi alla legge e l'approvazione da parte della Giunta provinciale. Sta

5ª COMMISSIONE (Finanze e tesoro)

149ª SEDUTA (5 dicembre 1957)

di fatto che come regola, gli schemi di convenzioni vengono deliberati nel Consiglio comunale e poi approvati dalla Giunta provinciale amministrativa. Una seconda approvazione si avrà poi quando verrà firmato il definitivo contratto. Ma di solito, siccome il definitivo contratto non fa che riportare lo schema che già si è approvato inizialmente, il provvedimento successivo ha carattere di controllo di legittimità e non di merito. Questa è una prassi che ho riscontrata in operazioni simili a quella di cui oggi si discute, e che quindi mi consta per esperienza diretta.

PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. D'accordo: ma in questo caso specifico il comune di Verona deve fare qualche cosa che risulta dall'articolo 14 della convenzione: si riserva cioè di indicare gli immobili che dovranno essere trasferiti, come sede della Fiera. Bisogna anche tener presente che il Comune di Verona avrebbe tutto l'interesse di acquistare tutta intera l'area che l'Amministrazione dello Stato è disposta a cedere. Per completare l'operazione saranno necessari dei crismi e il Comune indubbiamente vi provvederà, quando farà il contratto definitivo. Ecco perchè la preoccupazione del senatore Asaro è una preoccupazione fuori posto, giacchè anche se per avventura si fosse verificata l'ipotesi che il Comune di Verona non avesse ottenuto tutte le approvazioni necessarie, è chiaro che è indispensabile che esso deve procurarsele tempestivamente, come la legge prescrive.

DE LUCA LUCA. Adesso che la discussione si sta approfondendo, vorrei aggiungere anch'io qualche cosa. Finchè ci si viene a dire che la presenza del collega Trabucchi — che è l'uomo politico della zona — nella realizzazione di questo atto di stipulazione ci tranquillizza su qualsiasi dubbio circa la serietà, la validità di certi contratti o di certi schemi di contratto, siamo perfettamente d'accordo; ma quando si afferma che l'osservazione del collega Asaro è fuori posto, mi permetto di dissentire. Bisognava, secondo me, nell'atto di compromesso affermare che il sindaco Zanotto, giusta le deliberazioni del Comune e della

Giunta provinciale, era autorizzato a trattare con l'Intendenza di finanza anche per conto della ditta I.M.A., e ciò per non creare perplessità. Il sindaco è persona seria, ma dall'atto non risulta ch'egli fosse autorizzato a stipulare il contratto e sarebbe stato molto più giusto se si fosse detto: « giusta le deliberazioni del Consiglio comunale, approvate dalla Giunta provinciale amministrativa in data....., il sindaco ecc. ecc. ». L'osservazione del collega Asaro, dunque, è giusta e non fuori luogo.

PRESIDENTE. L'osservazione dal punto di vista formale è esatta; ma, come è stato autorevolmente affermato, l'atto stipulato è in perfetta regola con la legge e con la prassi.

DE LUCA LUCA. Ma la legge è operante in quanto siano state osservate tutte le formalità.

PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il certificato della Camera di commercio era necessario per stabilire l'identità del rappresentante dell'I.M.A., mentre per il Comune di Verona un certificato di quel genere non occorreva.

ASARO. Ma ci vuole la capacità giuridica di trattare. Noi stiamo autorizzando l'Intendenza di finanza a trattare con il rappresentante di un organo pubblico e con quello di un ente privato, ciò che non mi sembra regolare.

PRESIDENTE. Non si può minimamente supporre che il sindaco vada a trattare senza essere munito dei relativi poteri.

PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Non è giuridicamente seria l'osservazione. Comunque, senatore Asaro, la sua tranquillità deve poggiare sulla legge.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiere di parlare, dichiaro chiusa la discussione. Metto ai voti il disegno di legge di cui ho già dato lettura.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Agevolazioni sul prezzo del sale per l'industria casearia** » (2206) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Agevolazioni sul prezzo del sale per l'industria casearia », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

DE LUCA ANGELO, *relatore*. L'industria casearia nazionale impiega del sale comune, sul quale grava l'imposta di consumo in ragione del 70 per cento del prezzo di vendita. Il sale adoperato dall'industria casearia nazionale non viene però completamente incorporato nei prodotti, in quanto ne rimane inutilizzata una quantità che viene calcolata mediamente in ragione del 30 per cento. Con il disegno di legge in esame si propone l'esenzione dall'imposta della quota di sale che rimane inutilizzata, sotto forma di agevolazione a favore della industria casearia nazionale.

Il prezzo di tariffa di un quintale di sale comune, al netto dell'aggio ai rivenditori, è di lire 5.520; la imposta di consumo gravante su un quintale di sale — in ragione del 70 per cento del prezzo di tariffa — è di lire 3.864; usufruendo della agevolazione, la industria casearia nazionale verrebbe a beneficiare di lire 1.159,20 per ogni quintale di sale non incorporato nel prodotto. E, poichè si tratta di una industria che impiega annualmente circa 93 mila quintali di sale, il beneficio che ne deriverebbe all'industria stessa è di circa 105 milioni — secondo miei calcoli circa 108 — di lire annue.

Il disegno di legge in esame prevede altresì che la quota di sale che viene a godere del beneficio della esenzione dalla imposta non possa essere impiegata dalla industria casearia nazionale per altri scopi: a tal fine si dà mandato al Ministro delle finanze, sentito il Consiglio dei ministri, di stabilire le modalità per impedire la sofisticazione di tale quota di sale.

Poichè si tratta di una industria della quale dobbiamo preoccuparci, anche perchè è sog-

getta alla concorrenza estera in quelle forme che tutti conosciamo, propongo la approvazione del disegno di legge in esame.

PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Mi rimetto alla diligente relazione del senatore De Luca Angelo, facendo presente che il sacrificio che compie l'Erario dello Stato — di 105 o 108 milioni di lire, come ha detto il relatore, — è di modesta entità, tale da non costituire una preoccupazione; mentre, di contro, si arreca notevole vantaggio all'industria casearia nazionale che — come tutti sanno — oltre a soffrire di una concorrenza spietata da parte dell'estero, si trova molto spesso in condizioni non del tutto favorevoli.

DE LUCA LUCA. In occasione della discussione del provvedimento di agevolazioni fiscali — a seguito delle quali lo Stato avrà una perdita annua esattamente di 107.177.000 lire — avrei voluto che il relatore ci avesse fornito alcuni dati sulla crisi dell'industria casearia.

DE LUCA ANGELO, *relatore*. I dati che richiede il senatore De Luca Luca sono riportati nella relazione al bilancio del Ministero dell'agricoltura.

DE LUCA LUCA. In sostanza, nel settore caseario c'è un monopolio di Galbani.

TOMÈ. Esistono 600 latterie turnarie, costituite dagli stessi agricoltori e coltivatori diretti: la nostra produzione di formaggi avviene attraverso queste forme. Quindi il provvedimento non ha nulla a che vedere con la ditta Galbani.

ASARO. Concordo perfettamente con i motivi addotti dal senatore De Luca Angelo, circa l'opportunità di benefici fiscali a favore dell'industria casearia nazionale, in quanto l'imposta di consumo deve effettivamente colpire quella parte di sale che è sfruttata per il prodotto, e perchè i prodotti dell'industria casearia sono soggetti alla forte concorrenza estera. Desidero solo pregare il senatore De

5ª COMMISSIONE (Finanze e tesoro)

149ª SEDUTA (5 dicembre 1957)

Luca Angelo di considerare che la medesima situazione — e forse con effetti ancor più pesanti — esiste anche per altri rami delle nostre industrie, nelle quali la quantità di sale che viene utilizzata è molto più rilevante del 30 per cento citato per la industria casearia nazionale, e verso le quali si è da tempo orientata la concorrenza, per cui molte volte lo Stato è costretto ad intervenire con aiuti. Mi riferisco all'industria ittico-conserviera, nella quale si fa larghissimo uso di sale, specialmente per le acciughe e le sardelle, sale che in piccola quantità va ad incorporarsi con il prodotto, mentre una rilevante quantità rimane depositata nei recipienti. Pertanto, faccio presente l'opportunità di estendere questo benefico provvedimento — sulla cui utilità concordo appieno — anche all'industria ittico-conserviera, mediante un brevissimo emendamento aggiuntivo all'articolo 1 del disegno di legge in esame.

PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il rappresentante del Governo non è in grado di dire se la proposta del senatore Asaro sia accettabile o no, in quanto non è cognito in questo momento l'aggravio che deriverebbe all'Erario dello Stato dalla estensione del beneficio di parziale esenzione dall'imposta di consumo a favore dell'industria ittico-conserviera. Il rappresentante del Governo, pertanto, prega il senatore Asaro di trasformare la sua proposta di emendamento in invito al Governo ad esaminare dettagliatamente il problema.

DE LUCA ANGELO, *relatore*. Concordo con la proposta formulata dal rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. A me sembra che stiamo trattando troppo superficialmente il problema delle agevolazioni fiscali. Nel caso della industria casearia nazionale si tratta di sale impiegato annualmente, di cui, si dice, una parte solamente va ad incorporarsi con il prodotto. Ma questo avviene per tutti i prodotti industriali, trattati per esempio in base a liquidi. In tali casi, il prodotto finito viene posto in vendita con un prezzo che tiene conto di tutto il materiale adoperato, anche di quello che non rimane incorporato. Dobbiamo dunque chiarire

la portata del provvedimento in discussione: si tratta non della affermazione di un principio, ma di un'agevolazione particolare, di un piccolo dono che viene fatto all'industria casearia nazionale, motivando l'atto con le ragioni addotte dal relatore.

ASARO. Non insisto sulla proposta di emendamento, ma dichiaro che presenterò quanto prima un disegno di legge con il quale si prevedono agevolazioni fiscali, del tenore di quella stabilita per l'industria casearia nazionale, a favore dell'industria ittico-conserviera. Faccio altresì presente che la approvazione del disegno di legge a favore dell'industria ittico-conserviera non rappresenta tanto un beneficio per le industrie siciliane — dato che in Sicilia l'imposta di consumo è stata di recente introdotta per il sale comune su di un piano limitatissimo — quanto per quelle peninsulari.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

È concessa l'esenzione dall'imposta sulla quota parte di sale comune prelevato per l'impiego nell'industria casearia, che rimane inutilizzata nel processo produttivo.

(È approvato).

Art. 2.

La quota parte del sale che beneficia dell'esenzione di cui all'articolo 1 viene forfettariamente stabilita nella misura del trenta per cento del sale prelevato.

(È approvato).

Art. 3.

Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro delle finanze e sentito il Consiglio dei ministri, saranno stabilite le modalità e cautele necessarie per l'attuazione

della presente legge, nonchè il prezzo complessivo di cessione del sale all'industria casearia per prelevamenti diretti presso le saline o stabilimenti di produzione dell'Amministrazione dei monopoli di Stato, tenuto conto dell'esenzione di cui all'articolo 1.

Ad evitare che la quota di sale che viene esonerata dall'imposta possa essere sfruttata in altri modi, con conseguente frode per l'Era-rio dello Stato, proporrei di aggiungere dopo le parole « per l'attuazione della presente legge », le altre: « per impedire che il sale esonerato dall'imposta venga sofisticato ».

PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il fine da raggiungere è implicito nella dizione «modalità e cautele necessarie»; non mi sembra pertanto indispensabile l'emendamento aggiuntivo proposto.

PRESIDENTE. Se questo è lo spirito dell'articolo, non ho difficoltà a non insistere sulla proposta.

Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 3.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 12,35.

DOTT. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari.